

ESTRATTO DA TEMPO ZERO

## **TEMPO ZERO**

di Pierpaolo Palladino

**Vincitore Selezione Premio I.D.I.**

**Nuovi Autori 1995**

**NOTA: La vicenda è basata su esperienze vissute direttamente dall'autore.**

### **PERSONAGGI**

#### **LORENZO**

Barese, laureato. Svelto, sicuro di sè, gestisce di fatto l'ufficio. Ha undici mesi di caserma. E' il FANTASMA.

#### **EPICOCO**

Calabrese, semi analfabeta. E' furbo quanto impulsivo e violento. Ha sei mesi di caserma. E' il ROSPO.

#### **CIONFOLI**

L'unico che parla un italiano corretto. Onesto nel volto e nell'anima. Ha un solo mese di caserma. E' la SCHEGGIA.

#### **CAPORAL MAGGIORE**

Romano, borgataro e rintronato. E' tanto buono quanto ignorante. Finita la leva ha messo la firma altri due anni. E' il V.P.F.: "Volontario ferma prolungata". Ed è la vittima del gruppo.

#### **SERGEANTE CASCAPERA**

Napoletano. Un rinoceronte con i gradi al posto del naso. E' tanto egoista, rozzo e prepotente quanto ignorante. E' il classico BASTARDO.

#### **CAPITANO TARTARO**

Genovese. Giovane ufficiale medico. Ironico e cinico quanto annoiato. Il suo lavoro è il medico. Il suo compito è seguire le pratiche dei raccomandati.

***Personaggi incombenti ma assenti dalla scena.***

**IL COLONNELLO**

*E' il capo reparto. L'eminenza grigia. Colui che non appare mai ma è nella mente di tutti.*

**L' OSPEDALE MILITARE**

*Il più moderno ed efficiente che l'esercito italiano possa offrire.*

**TEMPO ZERO**

*Il giorno di un mese di un anno qualsiasi... per chi lo trascorre a casa propria.*

-----

Interno di un ufficio squallido.

Sui muri un calendario militare, qualche poster dell'esercito e qualcun'altro di donne nude o di calciatori. Al centro un tavolo con quattro sedie. A sinistra un armadio grande da ufficio con ante a vetri e ripiani interni, dove sono archiviati mucchi di cartelle divise per lettera e per genere di appartenenza: verdi, bianche, arancioni. Vicino, in primo piano, un armadietto di metallo tipico da militare. A destra la porta d'ingresso e un'altra scrivania con sedia moderna girevole su rotelle tipo ufficio. Sulla scrivania piccola una pila di rubriche ed uno stereo. Su quella grande, al centro, cartelle accatastate, file di timbri di ogni genere, oltre a carte sparse sui tavoli o accartocciate per terra fuori dagli appositi secchielli. Sul fondo una finestra.

Il sipario si alza e troviamo Cionfoli seduto alla scrivania che sta compilando la cartella di un ricoverato. Lorenzo, stravaccato sulla sedia girevole, con i piedi sulla scrivania, segue di tanto in tanto il lavoro dell'altro, mentre sfoglia un libro di testo universitario. Lo stereo manda una canzone degli 883 ed Epicoco balla.

CIONFOLI : Allora, per prima cosa prendo un foglio d'entrata e un foglio d'uscita. Poi trascrivo dalla cartella la diagnosi del dottore... su questi due fogli. Poi trascrivo il nome e il cognome del soldato ricoverato, la data d'ingresso, quella di dimissione dall'ospedale... e basta. Poi con i timbri metto... come si dice... ah! "il provvedimento medico legale", se ha diritto ad una convalescenza, se è declassato, riformato e via dicendo... ci metto il timbro del capo reparto, che sarebbe il colonello, quella del direttore, che sarebbe il generale, la data di nascita, dove

risiede... e basta. Poi trascrivo il nome del soldato, se è già in servizio, nella rubrica dei soldati, in quella dei giovani se ancora deve partire... e poi?

LORENZO: Vai ad un'altra cartella.

CIONFOLI: Quante ce ne sono al giorno?

LORENZO: Un'ottantina di media.

EPICOCO: Io controllo.

CIONFOLI: E lui?

(Epicoco alza la radio a tutto volume).

LORENZO: Balla. Epicoco stut'a radio!

(Epicoco esegue).

EPICOCO: Va buono! Ma ancora ci fà a lezione a stù 'gnurante?

LORENZO: Questo "gnurante" è arrivato da un mese e s'è imparato quello che tu non sai fare dopo sei mesi.

EPICOCO: 'Un su cazzi che mi cumpetono.

LORENZO: Non sei capace.

EPICOCO: Sono capace.

LORENZO: Si nu rospo.

EPICOCO: E iddu è uno scheggione quindi lo deve fare lui.

CIONFOLI: Ma da solo non ci riesco.

EPICOCO: Senti razza'i fratacchiune. De quale scaglione sei tu?

CIONFOLI: L'ultimo.

EPICOCO: E allora usa 'u cervelletto. 'Cca dintra simo 'na struttura militare, chisto è n'ospedale militare e tutti facimo cose differenti : tu fai 'a botta pecchè scheggia sei, chistu 'un fa cchiù 'na minchia picchi è fantasma e io nu cazzo picchi suogno nonno ! Capiscisti? E mo' famminni ire ca 'u colonnellu ancora m'adda firmare 'a licenza. E io mi stao rumpendo 'a minchia ! (Prende dei referti dal tavolo).

LORENZO: Hai già portato i guaglioni a pisciare?

EPICOCO: (Con vistosa mimica) Cetto che l'aiu purtati. Ce l'aiu purtati tuttu quanti, ce l'aiu maniatu bellu bellu, c'ai fattu 'na pugnetta e c'ho rimisi dintra. Tranquillo e asciutto.

CIONFOLI: (A Lorenzo) E' quando parla così che non lo capisco.

EPICOCO: Ah ?

LORENZO: Sono gli esami delle urine che i giovani devono fare quando vengono qui da noi per le visite dei tre giorni.

EPICOCO: E io sugnu chiddu ch'i porta a pisciari. Chistu è chiddu ca mi riguarda. Anzi. Qua sono i referti di l'analisi. (A Cionfoli) Fozza ! Pottali aru capitano ca me scassao già a minchia a parlare. (scandendo) Lo capisci l'italiano?

LORENZO: Mò, com'asciut l'incasso stamattina? (Reazione di Cionfoli)

EPICOCO: Abbastanza bene.

LORENZO: Mò che dici, va meglio la mattina o il pomeriggio?

EPICOCO: Uguale.

LORENZO: Questo solo sai fare tu.

EPICOCO: Sacciu fari tutto io.

LORENZO: Si nu' tremon ! Non sai fare manco un pepto ! Non sai nemmeno trascrivere le diagnosi sulla cartella clinica. Ti risbatteranno in cucina. Sicuramente.

EPICOCO: E chini tu dice ca 'un sugnu buono curi cartelle?

LORENZO: Vuoi scommettere?

EPICOCO: Quanto?

LORENZO: Diecimila lire. Il mio primato è ventinove secondi a cartella.

EPICOCO: Ci stai.

LORENZO: Cionfoli conta il tempo.

(Epicoco va a sedersi al posto di Cionfoli che si alza e si mette vicino a lui con gli occhi puntati sull'orologio. Epicoco prende una cartella, due moduli corrispondenti al foglio d'ingresso e foglio di uscita, poi tira fuori una penna dal taschino della giacca e rimane in attesa con la penna a mezz'aria).

CIONFOLI: Pronti?

(Si sente bussare).

EPICOCO: (Urla) Non c'è nessuno!

CIONFOLI: Pronti?

(Si sente ribussare).

LORENZO: Maronne! Sti scheggion' zeccano 'a rompere lu 'cdon a prima mattina!

(Va ad aprire. Si sentono brusii di gente irrequieta che aspetta nei corridoi. Ognuna delle voci può avere un dialetto diverso a discrezione della regia).

VOCE 1: Scusate...

LORENZO: (Con tono scostante, meccanico) Il colonnello non c'è ! (Sta per chiudere).

VOCE 2: Vorrei sapere se sono arrivate le analisi...

LORENZO: (Alzando la voce) Quando arriveranno verrete chiamati !  
(Voci di protesta).

VOCE 2: Cristo! Sono sei giorni che aspetto !

LORENZO: (c.s.) Abbassi il tono e si metta in sala d'aspetto. Forza. Veloci. Non si può stare nel corridoio !

VOCE 3: (Supplichevole) Ma non può controllare lei?

LORENZO: Negativo. Non è possibile.

VOCE3: Ma quando mi dimettete? Io devo tornare in caserma !

(Lorenzo chiude bruscamente la porta).

LORENZO: Problemi zero ! (Torna al posto di prima). Allora...

CIONFOLI: Pronti? Via! (Schiaccia il pulsante dell'orologio e fa partire il cronometro).

(Epicoco comincia velocemente a riempire i moduli che ha davanti a sé e ad usare vari timbri a casaccio. Per mostrarsi sicuro canta la canzone della radio con forte accento calabrese).

EPICOCO: Finito!

CIONFOLI: (Controlla il tempo) Trentuno secondi!!

LORENZO: Rospo! ! E mò mi devi diecimila lire !

EPICOCO: (Imbestialito rivolgendosi a Cionfoli) Si tu ca si partitu in anticipo, scheggiò! Non mi fari incazzare ca io t'u fazzu mangiari chiddu orologio. Ti distruggo. Ti schiumo tutte le sere ! 'U capisti scheggione che sei solo uno scheggione ma uno scheggione malefico?

CIONFOLI: Ma io...

EPICOCO: 'U scheggione avi parlatu ! Che faccio? Lo uccido?

LORENZO: Mò controlliamo.

(Cionfoli riunisce i moduli nella cartella e li porta velocemente a Lorenzo).

LORENZO: (Sfogliando la cartella) Ma bravo, no bravo... stai imparando alla fine. Forse tra un paio d'anni...che dici?

EPICOCO: ...che dico?

LORENZO: (Legge sottolineando gli strafalcioni grammaticali del compagno) "Posteri!"

EPICOCO: E pecchè iu chi aiu scrittu?

LORENZO: Anzicchè "Postumi"...

EPICOCO: Ah !

LORENZO: "Fratura!"...Fratura..."terzo dito terza mano". Mò ci è stu guaglione: la dea kalì?

EPICOCO: Accussì stavi scritto supra 'a cartella....

LORENZO: Sì?... E il timbro del colonnello dov'è?

EPICOCO: (Prende il timbro e lo nasconde velocemente in tasca) Non c'è. E' rotto !

LORENZO: E il resto della diagnosi dov'è ? E' rotta pure quella ? E la data di oggi dove l'hai messa ? In tasca con il timbro ? E poi...

EPICOCO: (Indica Cionfoli) Cò chistu 'ca, di fiancu, ca mi faci distrarre !...

LORENZO: (Accartoccia i moduli) Noi finiamo in galera (li tira in faccia ad Epicoco). E tu nelle cucine della galera te lo dici io.

EPICOCO: Sempre meglio di chistu scheggione sono !

LORENZO: Muto rospo !

EPICOCO: Io sogno rospo e tu si ricchiune ! Si veloce curi timbri e cu la penna simu d'accordo. Io un'ni saccio fari si 'ccosi. Ma si facciamo 'u contagiri colla sedia vinco pure da solo contra 'a tutti e due. Sugnu troppo forte !

LORENZO: (A Cionfoli) Ma lo senti il rospo come si arrabbia?

EPICOCO: Taci compare, taci. Che io 'un sogno rospo 'ppi nenti. 'Cca dintra fazzu tuttu 'u cazzu ca mi pare.

LORENZO: (c.s.) Senti come s'incazza. E perchè? Perchè è rospo ! (Si alza e va all'armadietto).

EPICOCO: Chistu rospo ti spacca 'u mussu s'un' 'a finisci mò !

LORENZO: (c.s.) Mi vuole spaccare la faccia. E perché ? Perchè è rospo !



EPICOCO: Minchia santa fazzu 'nu casino mò!

LORENZO: Tipico del rospo fare casino mò!

EPICOCO: 'Un ce credi?

LORENZO: Tipico del rospo dire: "'Un ce credi ?".

EPICOCO : E mò t'ho fazzu videre io !!

EPICOCO: Tipico del rospo fare vedere !

LORENZO: Va'fa'ntu culu !!!

(Lorenzo apre lo sportello dell'armadietto e nella parte interna troviamo un poster grande con disegnato "*LORENZO 7° SKA 93*" composto da trecentosessantacinque quadratini di naja, quasi tutti anneriti).

LORENZO: Marò! Mi sò scordat' di aggiornarlo ! (Prende la penna dal taschino e annerisce un quadratino). Occorre una marcettina riparatrice.

(Canta)

"E' finita per davve-ero  
E' passato un anno inte-ero,  
me ne vado son since-ero  
perchè qui non torno più!  
Zum! Zum!".

Allegro rospo che diventi capo stecca! (Prende la cosiddetta "stecca" da dentro l'armadietto. Un totem costituito da un altarino in legno a forma di fallo stilizzato con in cima la bandierina tricolore. Lo mostra orgoglioso).

CIONFOLI: Capo che?

EPICOCO: Cap'e minchia !

CIONFOLI: E quello cos'è ?

LORENZO: (Guarda Cionfoli con sguardo commiserevole. Poi a Epicoco) Povera scheggia !

CIONFOLI: Ma io cosa ne so ?

LORENZO: (c.s.) Scheggia. Non lo sà. Perché è scheggia !

CIONFOLI: (Irritato) Ma qua non si può parlare allora?

LORENZO: (c.s.) Scheggia. Si arrabbia. Perché è scheggia !

CIONFOLI: (Prova a ridere) No, no, non mi arrabbio.

LORENZO: (c.s.) Non si arrabbia. E perché? Perché è scheggia !

EPICOCO: (A Cionfoli imitando il tono materno di Lorenzo) Povera scheggiona ! (Indica l'altarinu) Chissà è 'a Stecca ! Chi è più anziano di tutti porta la Stecca. Iddu è 'u capo Stecca, io sugnu 'u vice..

CIONFOLI: Stecca !

EPICOCO: Muto !... e tu fai 'a botta.

LORENZO: (A Epicoco) E fra un mese tu sarai il capo.

EPICOCO: (A Cionfoli) E quando sarò io il capo tu continuerai a fare 'a botta.

CIONFOLI: E perché ?

LORENZO/EPICOCO: (Insieme, con somma soddisfazione) Perché sei scheggia!

(Scoppiano a ridere di gusto.

Bussano con insistenza)

LORENZO: Cìò! La pò!

(Cionfoli per mascherare la rabbia va ad aprire.

Si sente il vociare ansioso dei pazienti nei corridoi)

2° VOCE: Mi scusi, mi scusi davvero. Lo so che le rompo le scatole, ma io sto aspettando da sei giorni !

CIONFOLI.: Sì, certo, capisco...

EPICOCO : (A Lorenzo) Eh. Capisce tuttu lui !

(I due sghignazzano).

2° VOCE: (Speranzoso) Davvero? E allora amico dammi una mano. Sto aspettando i risultati delle analisi allergiche e mi sento male...

CIONFOLI: Bè, allora é urgente...

LORENZO: (A Epicoco) 'O senti? E' urgente !

( I due sghignazzano).

1° Voce: Amico quand'é che ci dimette?

3° Voce. Ma ci volete chiamare si o no?

4° Voce: Il capo reparto arriva oggi?

5° Voce: Quand'é che si mangia?

CIONFOLI: Un momento, un momento. Uno alla volta ! (Prende un foglietto dalla tasca e la penna dal taschino) Ora mi scrivo i vostri nomi...

EPICOCO: Sì. E pù facimo l'appello !

(Attraversa deciso la scena, scansa Cionfoli ed esce fuori. comincia a parlare forte e chiaro in un tono che non prevede repliche)

Puntu primu: chine tena 'nna sigaretta? Puntu primu! Puntu secondo: (Comincia a parlare velocemente con accento incomprensibile)

Sturatevi bene 'i recchie e cercate di'un mi rumpere troppo 'a minchia. Nua 'un sapimu 'na minchia, 'un cuntamo 'na minchia e 'nni scassamu 'a minchia ! E vua aviti stari 'cca fora 'a fare 'a botta o sennò vinni jate tuttu quanti a fare 'ntu culu ! (Rientra con la sigaretta sull'orecchio e sbatte la porta dietro di se)

E che minchia !

(a Cionfoli che é rimasto col foglietto e la penna in mano)

Accussì ai 'a fare. 'A capitu mo'? Té, fuma tu ca iu 'un fumo !

(gli infila la sigaretta in bocca)

LORENZO: (a Cionfoli) La guerra é guerra. E uno si deve difendere.

EPICOCO: Problemi zero. E' iddu 'ca é scheggia !

LORENZO: (Implacabile) E tu sei rospo !

EPICOCO: Ancora cu stu rospo ? !

LORENZO: Dimmi un po' : Di che scaglione sei tu?

EPICOCO: (evasivo) 'Un m'enteressa...

LORENZO: Io domani me ne vado in ordinaria. Dieci giorni di licenza. Si capit'? M' n' voggh da 'ddò ! (gli va addosso. Gli urla nelle orecchie) E' finita! E' finita! E' finita!

EPICOCO: Aiu capitu. 'Un suogno sordo !

LORENZO: Si nu povero rospaccio ! Ti mancano ancora sei mesi ! (gli batte la stecca) Uomo senz'alba ! !

EPICOCO. Non tutti di caserma però !

LORENZO : Mo capirai !

EPICOCO: (Infervorandosi sempre più nell'elencazione) Tengo ancora: dieci giorni di licenza ordinaria, sette di breve e cinqu' cchiù dua 'i ministeriale, quattru trentasia 'u mise, 'cca fanu altri sia juorni, moltiplicata 'ppi cinqu misì, su altri trenta juorni i premiu !...

LORENZO: Pure !

EPICOCO: 'O vidi 'ca ce riescu. Ca l'ufficiali su tutti amici mia !

(si apre la porta e sentiamo le voci dei ricoverati in sottofondo e la voce del Caporal Maggiore Diduccio che li sovrasta).

DIDUCCIO: (Fuori scena - Diduccio non guarda mai in faccia nessuno-) State boni! Quando ce servite ve chiamamo.(Lorenzo ed Epicoco si mettono in posizione di attenti).

LORENZO: (sottovoce) Cionfoli...( gli strizza l'occhio)

DIDUCCIO: Nun se po' stà in corridoio!..

(Entra. Ha in mano una pila di cartelle)

DIDUCCIO : Vò detto che nun sapemo gnente e nun ve potemo dì gnente!

(Chiude la porta)

LORENZO: A-ttenti! (i tre si mettono sull'attenti e salutano correttamente. Diduccio risponde al saluto tra il serio e il faceto).

DIDUCCIO: Oh! Ce sta 'er capitano Tartaro che vole li referti delle urine (Vedendo la scena)  
Oh! Ma che state a fa ? che è sto sbrago ? Qua dovemo lavorà ! (posa le cartelle sulla scrivania).

EPICOCO: (tono educato) Diduccio, m'ai fari a' cortesia : 'un scassare 'a minchia !

(risata dei tre)

EPICOCO : (A Lorenzo) Insomma io quà poco ci rimango !

LORENZO: Sempre dopo di me !

EPICOCO. Dopo poco !

LORENZO: Ti si scurdat' i giorni di "R"? (a Cionfoli) Caro frate, l'amico nostro s'è già dimenticato che ha avuto quindici giorni di rigore. E li sconta tutti alla fine !

EPICOCO: Minchiate...

LORENZO: Contento tu.

EPICOCO: Problemi zero ! Mi fazzu dari 'a cunvalescenza io.

LORENZO: Mò prima dammi le diecimila lire....

(riflette un momento e si illumina di una nuova idea per ingannare il tempo)

Tu dici che col contagiari sei così forte che riesci da solo contro noi due?

EPICOCO: Sicuro !

DIDUCCIO: (Si porta la mano destra vicino alla bocca e parla all'interlocutore come se stesse recitando un " a parte", gesto che fa ogni volta che vuole sottolineare qualcosa) Oh! Ma me state a sentì ?!

LORENZO: Statti calmo Didù! (A Epicoco) Ti giochi un'altra diecimila lire?

EPICOCO: E come?

DIDUCCIO: (Continuando imperterrito) Ce sò quattro cartelle che bisogna tirà fori....

LORENZO: Mettiamo Diduccio sulla sedia. io e Ciofoli contro di te. T' va bò 'ccussì ?

EPICOCO: Sissignore !

DIDUCCIO: (c.s.)...Quattro cartelle che il colonnello dice che bisogna lavorà subito perchè sta già incazzato !

CIONFOLI: ...Ma io non ho una lira !

LORENZO: Tu muto ! I soldi li metto io.

DIDUCCIO: ...e guardate che dellà ce sta 'er panico ! So arrivati pure cinquanta avieri da Viterbo ! Stanno tutti 'n fila pe fasse fa la visita !...

LORENZO: Allora ok ?

EPICOCO: Vinci sicuro.

DIDUCCIO: Me volete sta a sentì?! Sò già arrivati pure trenta granatieri da Orvieto. Tocca portalli agli ambulatori. 'Er panico ve sto a dì...

LORENZO: Forza Epicoco. Muvte ! (Epicoco va a prendere la sedia girevole dal tavolino e la porta al centro)

DIDUCCIO: ...a me mica me potete lascià solo...

(Lorenzo ed Epicoco prendono Diduccio e lo fanno sedere. Diduccio, malgrado le proteste, si lascia fare tutto quello che vogliono i compagni)

DICUCCIO: Io nun ce posso rimette le strillate dar colonnello perche nun ve va de fa' gnente...(ora è seduto suo malgrado) Ma me volete sta a sentì ? Aoh ?!!

EPICOCO: Pronti ? Via !

(Fa girare la sedia con tutta la sua forza).

LORENZO: (Conta ogni giro di Diduccio su se stesso) Uno !...Due !...

( La sedia si ferma).

LORENZO : Epicò, si nu tremon! Forza Cionfoli: facci sognare ! !

DIDUCCIO: Io me so rotto !...

LORENZO: Pronti Via!

(Lorenzo e Cionfoli spingono con forza la sedia)

LORENZO: Bon' Diddù. Stat' calm'....

DIDUCCIO: (Girando) E chi se move ? !

EPICOCO: Uno !...Due !...(Al terzo giro Diduccio ferma la sedia)

CIONFOLI: (esulta) E tre ! !

DIDUCCIO: Mò basta ! (Con tutte e due le mani ad imbuto) Io ve faccio ficcà dentro a tutti e tre !

CIONFOLI: Hai perso Epicoco !



DIDUCCIO: (Non potendo far altro si sfoga con violenza su Cionfoli) A frate! Io te ficco dentro ! Hai capito? Io te ficco dentro pe 'na settimana ! E vedi de sta muto e rassegnato, si no te faccio 'n culo così ! Hai capito ?!

CIONFOLI: (reprimendosi)...Si !

DIDUCCIO: Muto! Muto! Devi stare muto !!

EPICOCO: (perentorio) 'Un rompere 'a minchia Diduccio !

DIDUCCIO: (Continuando con Cionfoli) Ma che allora io nun conto un cazzo allora ? !

LORENZO: No, tu lo scssi 'u cazz !

(Lorenzo ed Epicoco sgnignazzano ma Diduccio li ignora)

DIDUCCIO: (c.s.) Mò tu, tempo zero, trovi le cartelle e vai a portà li referti delle urine che vole er capitano ! (sbatte un foglio sul tavolo).

CIONFOLI: Tutti io?

DIDUCCIO: Muto! Muto! Devi stare muto !!

(Lorenzo alle sue spalle, accompagnandosi con un fischio, mima un gesto con il bacino detto "l'incularella" ai danni di Diduccio)

EPICOCO: (a Diduccio) Miiì ! 'Cchi t'ha fattu ? !

DIDUCCIO: Me state a rompe ! Me state a rompe !

CIONFOLI: State calmi che se la prende con me !

LORENZO: Muto Cionfoli !

CIONFOLI: Ma poi se la prende con me !

EPICOCO: Muto t'aia stare !

LORENZO: Mò allora Didù ? Siente a me. Com'è che stè cartelle non si trovano? (Prende il foglio con su scritto l'appunto del Colonnello) Spiegami un po' (citando) “Miles Gloriosus !”...

DIDUCCIO: ...Eh?

LORENZO: (spiegando) “Caporale !”, che cosa hai fatto fino ad ora?

DIDUCCIO: Ce sò stato in archivio...

EPICOCO: Ti si fattu 'i pugnette ?

DIDUCCIO: Che me state a fà er terzo grado? Aoh! Me state a fà er terzo grado? Ce sò stato in archivio, nun ho trovato 'gnente !

LORENZO: E pp'fforz, quello è aggiornato a Caporetto: 24 ottobre 1917 !

DIDUCCIO: ...E mò m'oo dici ?

LORENZO: Dunque, diamo lettura dei paraculati di oggi !

CIONFOLI: Dei che?

EPICOCO: Paraculati : cioè raccomandati.

LORENZO: Non sempre. La cosa più importante è che credano di esserlo. Si tratta, come poss' dicere: di una questione di prestigio (Leggendo sul foglio) Allora... “Giovane di Leva Pasquarelli”... Pasquarelli... Epicò, vid' nu poco nella cartella del Maresciallo Rizzo.

EPICOCO: Io? Sempre io?

LORENZO: (Puntualizzando) Guarda che la tua licenza la ritiro io dal Colonnello.

EPICOCO: Pronti ! (Apre uno dei cassetti dell'armadio) Maresciallo Rizzo (tira fuori delle cartelle). Mi, e quante so' ... (comincia a sfogliare velocemente).

LORENZO: Il Maresciallo Rizzo è un'autorità (Continuando nella lista) "Iscritto di Leva Rosato Luigi".

DIDUCCIO: Ho controllato. Gnente de gnente. Nisba. Nun c'è !

LORENZO: C'è che sei un rospo cronico ! Non lo vedi che è sponsorizzato dal sergente Cascapera? (Mostra il foglio)

DIDUCCIO: Ih, davvero....

LORENZO: Mò fammi il favore Cionfoli. Vedi un poco la cartella di Cascapera...

CIONFOLI: (Lentamente, con fare da principiante, va vicino a Epicoco e cerca il cassetto del Capitano) Allora, Sergente Cascapera...

EPICOCO: (Allunga deciso una mano di lato e apre con sicurezza il cassetto del Capitano) Ecco qua, 'oi cretinu ! Lorè, cumu s'adda fari cu chissu ?

CIONFOLI: (Non raccoglie. Tira fuori una pila di cartelle) Allora....Rosato...(Comincia a sfoglarla lentamente).

LORENZO: (Leggendo) E passiamo al terzo: "Giovane Anselmi Francesco"... Uè Franco ! (agli altri) Questo è amico mio... ma allora è entrato oggi. E infatti glielo avevo segnalato al Colonnello e me lo ha messo nella lista... (Controlla il plico di cartelle portate da Diduccio ) Eccola qui. (Sfoggia la cartella) Anselmi ce lo mandano in visita per : "Aritmia cardiaca"... oggi è mercoledì... Chi c'è in cardiologia oggi?...Ah, c'è il maggiore Baffo ! Mò lo faccio visitare subito e vediamo che mi dice della riforma con l'art.16. E anche questo l'abbiamo paraculato ! Uè ragazzi questa la porto io al colonnello, è chiaro?

(Diduccio e Epicoco annuiscono)

LORENZO : (Apre un cassetto della scrivania, vi mette la cartella e richiude) A posto !  
Mò...(Torna a leggere il foglio) Quarto ed ultimo paraculabile: “Sottoufficiale Bianchini  
Giulio”...ma questo era il mio Caporale istruttore al C.A.R...Bastardo! Stù figh' 'di buttan!  
'Cdon! Tremon! Diduccio! Vedi questo quando è entrato ! Forza ! !

DIDUCCIO: 'A rubbrica Ndò stà?

LORENZO: Come 'ndò ste? Stè 'don ! (Indica la scrivania piccola con varie rubriche  
accatastate) Scè t'si mbriacat ?

DIDUCCIO: No...

LORENZO: E allora muvt' !

DIDUCCIO: Com'è che se chiama?

LORENZO: Allievo Sottufficiale Bianchini Giulio.

DIDUCCIO: Che é, 'n giovane, 'n'iscritto o 'n sordato, che è ?

LORENZO: Didù: (Scandendo) Allievo - Sottufficiale : ci poti essere?

DIDUCCIO: ...'n sordato?

LORENZO: Bravo !

DIDUCCIO: (deciso) Mo' vedo subito...

EPICOCO: (rovistando tra i suoi) Ecculo ! “Pasquarelli Antonio”. L'aiu truvatu (prende la  
cartella e la da a Lorenzo).

LORENZO: (Leggendo la diagnosi di invio) Capirai ! "Asma bronchiale allergica da ric." Sta coperto bene il ragazzo.

CIONFOLI: "Da ric.?"

EPICOCO: Da ricontrollare !

CIONFOLI: E allora che fa? Non parte?

EPICOCO: 'Un parte 'nno. Asma bronchiale. Addi cazza Addà ì ?!

CIONFOLI: Che?

LORENZO: (scandendo) Dove cavolo deve andare !

CIOFOLI : E perché ?

LORENZO: Con l'asma bronchiale vieni o riformato o fatto idoneo declassato di quinta. E gli idonei declassati di quinta restano a casa, in attesa del congedo.

CIONFOLI: Ma questa diagnosi è stata fatta al distretto militare. Qua non l'ha ancora visitato nessuno !

LORENZO: Dipende dalle raccomandazioni. Quando c'è un Maresciallo di mezzo la diagnosi finale che danno qui dentro è sempre la migliore che ci possa essere.

CIONFOLI: (deducendo tra se) Asma ?...Culo !

LORENZO: Mò Didù, questa la puoi portare al Colonnello.

DIDUCCIO: Che numero è?

LORENZO: 421.

DIDUCCIO: Allievo sottufficiale Bianchini Giulio. E' entrato oggi.

LORENZO: Vedete? Quest'altro invece è proprio sfortunato, perchè non è stato ancora giudicato (Cerca velocemente la cartella tra quelle del plico portato da Diduccio) Eccola qua ! (la ossrva famelico) "Modello SA 10. Riqualificazione del profilo sanitario". Vuole farsi fare idoneo di prima per il corso sottufficiali... Mò gli piaceva al Caporale Istruttore Bianchini, 19 anni, a farci marciare per ore nel cortile, a sbattere il tacco, a fè 'u bastard, sott'ù sole, evitando tutte le zone d'ombra ! Faceva a gara con gli altri Caporali, bastardi, figli di puttana pure loro !...

DIDUCCIO: Oh!

LORENZO: E poi 'u bastard, che questo è proprio un bastardo figlio di bastardo, voleva che battessimo il tacco la sera, al contrappello, quando godeva, e come godeva, stu bastard, ad entrare ed uscire continuamente dalla camerata, dove restavamo schierati per più di un'ora davanti alle brande, in attesa di quell'altro bastardo del tenente !...Didù, chi è l'assistente di reparto oggi ? Bastardo pure lui ! !

DIDUCCIO: Bò.

EPICOCO: 'U Maggiore Lotti.

LORENZO: E domani?

EPICOCO: 'U Maggiore Vacca.

LORENZO: (in orgasmo) 'Iiiii :...Terminetor ! ! E quello li odia i raccomandati ! Quando ne vede uno sul display s'o mangia !

EPICOCO: (gongolando sadicamente a sua volta) S'oo 'nncarcana !

LORENZO: (c.s.) S'oo chieca ! (ormai è un treno in corsa) Mò anche questa gliela porto io : ah, vuole essere idoneo di prima quale aspirante allievo ? E io lo faccio declassare di quarta e ti saluto il corso sottufficiali. E la sua bella raccomandazione. Bastardo! Tremon! Devi fare la

botta! (Apre il suo armadietto, vi infila la cartella felice e lo richiude con un pugno) Epicoco devi fare la botta ! Didù devi fare la botta ! Cionfoli !... come va con quel Rosato Luigi?

CIONFOLI: Non è facile...

DIDUCCIO: Levate, levate, famme fa a me ! (Lo scansa bruscamente). E' mai possibile che ce devono mannà sempre i sordati più deficienti dell'esercito? (Comincia a sfogliare velocemente le cartelle senza in realtà leggere nulla, preso com'è dalla predica di Cionfoli) Si nun sei capace a trovà quarcosa, chiedi che qui “nessuno è nato imparato, nessuno è indispensabile e tutti sono necessari !” (Finito di sfogliare apre il cassetto a fianco) Per questo ce stanno i superiori ! (Tira fuori le cartelle dal nuovo cassetto e comincia a mischiare alla rinfusa le prime con queste altre) Per prendersi le responsabilità e le strillate dar Colonnello quando i sordati nun capiscono, nun chiedono, fanno cazzate e nun te dicono gnente !

LORENZO: Diduccio, fai meno casino con quelle cartelle !

DIDUCCIO: Come se chiamava questo?

EPICOCO: (contemplando il disastro del caporale) 'A fattu l'insalata !

(Diduccio si accorge del pasticcio di cartelle e resta fermo a fissarle senza dire nulla).

LORENZO : (Va vicino a Diduccio) Mò bacarà, hai mischiato le cartelle di Tartaro con quelle del Maresciallo Rizzo, e mò come 'ama fei?... Ma si, ce me ne fotte ! Facciamo un pò a uno e un po' all'altro. Tanto sono tutti raccomandati. (Li sistema a caso nei due cassetti) Diduccio, Madò (Supplievole) Puoi fare attenzione quando cerchi di pensare ? Usalo quell'unico neurone che hai sotto i capelli.

(A Cionfoli scappa da ridere).

DIDUCCIO: (Violento aggredendolo) A frate ! T'ho detto che io me te inculo ! T'allungo la naja, te sbatto dentro fino a che campi, te schiumo tutt'e notti fino all'anno prossimo ! Te devi sta zitto, muto e rassegnato, perchè qui semo 'na struttura militare, questo è un ospedale militare, mica semo a casa tua; e qui dentro comannamo noi e tu fai la botta e basta! E' chiaro?!

CIONFOLI: (Esploendo) Vaffanculo!

(Epicoco e Lorenzo lo applaudono ammirati)

EPICOCO: Bravo 'u fraticeddu !

(Accende lo stereo e ricomincia a ballare)

LORENZO: Ce l'hai fatta finalmente !

(Comincia a cercare nei due cassettei la cartella di Rosato)

DIDUCCIO: (Smontandosi subito) ...Vabbè. Fate pure come ve pare. Tanto qui ce se rimette sempre a dà retta a voi. Io me ne vado giù allo spaccio e cor Colonnello v'aa vedete voi. (Si avvia) Basta che poi nun fate gli infami che accusate me. Come sempre. (Sta per uscire, si ferma, si volta) Come sempre !

(Aprè la porta. Si sentono le voci sempre più agitate dei ricoverati. Diduccio si trova davanti il Sergente Cascapera che ha una piccola radio sotto il braccio e la radiolina di servizio nell'altra mano).

CASCAPERA: Addò vai ? !

(Lorenzo torna a sedersi davanti al suo libro)

2° VOCE: Scusi sergente...

(Cascapera si volta e risponde al ricoverato che è fuori).

CASCAPERA: (Come ripetendo una formula trita) 'O Culunnel non c'è !

2° VOCE: Ma io sono sei giorni che aspetto le analisi allergiche.



CASCAPERA: (c.s.) Quand'arrivan ve facimme chiammà !

(Le voci di protesta aumentano. Cascapera esce fuori e comincia a urlare sovrastando tutti).

CASCAPERA: (Fuori scena ) Oè ! E mo basta m'avite rutt'e palle ! Nun putite stà cca 'miez' 'o corridoio. Forza !

2° VOCE: Ma è possibile che non sono ancora arrivate ?!

CASCAPERA: (c.s.) Vuò vedè ca nun arrivan 'chiù ?!

4° VOCE : Io non ce la faccio più !

CASCAPERA: (c.s.) E schiatta che buò da me ?!

3° VOCE : (Piangendo) Ma io mi sento male. Devo tornare in caserma !

CASCAPERA: (c.s.) Muto! Devi stare muto!! (Rientra) Basta! Jatevenne 'int 'a sala d'attesa (Sbatte la porta dietro di se) T'acciron' a salut ogni minuto... (A Diduccio che è rimasto incerto dietro di lui) E tu addò vai ?

DIDUCCIO: (Tono sottomesso) Io?...annavo dar Colonnello...me stà a cercà...

CASCAPERA: Tu nun te muove 'a 'cca. Avite purtat' 'i referti delle urine al Capitano?

DIDUCCIO: Mo c"i porta Cionfoli.

CASCAPERA: Nossignore c'è port' io. E mi raccomando Epicoco (Epicoco non ascolta, balla) Epicò! I referti del pomeriggio portali al Capitano subit' dopo pranzo. Nun 'o ffà 'ncazzà , ch"o sai 'o Capitan comme fa', ca se ne vo 'i a casa !

DIDUCCIO: Vabb'è, allora io, vado de'llà...

CASCAPERA: Addò vai? Forza : tempo zero mi devi trovare una cartella di un giovane che si chiama Rosato Luigi.

DIDUCCIO: Rosato Luigi? Mi dispiace nun c'è.

LORENZO: (Tira fuori la cartella dal plico che stava esaminando) Eccola.

DIDUCCIO: L'amo trovata.

LORENZO: Rosato Luigi (Legge all'interno) "Sospetta lombosciatalgia recidivante". Riformabile con l'articolo trentasei. Giusto? (Da la cartella al sergente).

CASCAPERA: Si capisce (prende la cartella) Poi uno di voi due deve dare una mano a quelli dell'accettazione. Stann' arrivand' nu sacco 'e surdat' e bisogna compilare la lista degli entranti per la sala mensa. Lorenzo vai tu che sei il più veloce. Forza avanti , operativi! (Accompagna la frase con un battito di mani).

LORENZO: Sergente, non ti scordare che stai parlando da solo. Io domani me ne vado in licenza. E' finita, so' fantasma ormai. So' trasparente, invisibile. Non ci sono più proprio !

CASCAPERA: Epicò, vuò fa' tu stu servizio?

EPICOCO: (Ballando) Cascapera tu si pazzu ! Epicoco, Epicoco, sempre sempre Epicoco ! E mica posso fare tutto io ?

CASCAPERA: Diduccio!... (Reazione di Diduccio bloccata sul nascere dal sergente) Muto rassegnato e operativo! Vamm'a fà sta lista ! La voglio qui in tempo zero. 'E capit? Tempo zero!

DIDUCCIO: E te pareva a te. 'A Cascapera! Ma mo perchè 'aa devo fa io?!

CASCAPERA: E che l'aggia fà io ? ! !

DIDUCCIO: E Cionfoli allora che ce sta a fà ?!!!

CASCAPERA: Muto ! Non me ne fotte niente ! Tu la devi fare sennò ti ficco dentro !

LORENZO. Buon lavoro Didù !

EPICOCO: Vai a fari 'a botta Didù, va, va, va...

DIDUCCIO: 'A frate...

CASCAPERA: Ancora? Jamm, e vattenne ! Vamm'à 'ffa stu servizio.

LORENZO: Mo Cionfoli, dai una mano al Caporal Maggiore coi soldati. Aiutalo a fare le liste. Fate metà ciascuno.

CIONFOLI: D'accordo (a Diduccio uscendo) Però non te la prendere con me se finisco prima di te.

DIDUCCIO: Problemi zero !

(Diduccio apre la porta. Cionfoli e Diduccio escono. Si sentono le proteste dei pazienti).

DIDUCCIO: (Fuori scena ) C'avete rotto er cazzo! Si prima ve volevamo dì quarcosa mò nun ve dimo più gnente. Er primo che insiste lo ficco dentro!! (Chiude la porta).

CASCAPERA: Guagliù, qua c'è troppo sbrago, per la miseria. Il Colonnello è buono e caro, ma si era pe 'me, facevamo subito la caserma operativa e punitiva... (Stacca la spina e con tono fermo si prende la radio) Chesta è a mia!

EPICOCO: (spiazzato) E 'a musica ? !

CASCAPERA: Chesta è 'a mia ! !

EPICOCO: (Minaccioso) 'U stereo n'aa lassatu 'u Tenente Ignesti ca s'è congedatu 'u mise arrieti!

CASCAPERA: (Attancando la radio piccola che aveva portato con se) Problemi zero! 'O Tenete l'ha lasciata al più alto in grado di quest'ufficio : e songh'io ! Vuje ve putite pijà chest'ata (Accende si sente poco e male)

EPICOCO: (esplode) Mannaja 'ara patana !!! (Spegne la radiolina e comincia a sproloquiare velocissimo con un accento pressoché incomprensibile) Io mi sono emeritamente rutt'u cazz' 'i stari 'cca dintra'a fare 'u cazzu d'u cretinu ! Si era aru paise miu, avia gia chiamato 'i cumpari mia e t'avia fattu fari 'u sfreggiu, 'u strascico e t'avia fattu fa sparari intri 'i gammi e intr'a vucca, accussì a finivi 'na vota e 'ppi sempre i mi rumpere 'a cazza d'a minchia mia!! 'A capitu mò?! !!

CASCAPERA: (Superando la voce dell'altro con accento altrettanto incomprensibile) Oé !!! Tu l'ia fernì 'e izà 'a voce 'e parlà l'arabo 'cu 'mmie, o si no 'ij 't 'sguarr'a facc' !! E basta !!

LORENZO: (Come se lo stesse leggendo nel testo che ha davanti) Articolo 43 del regolamento militare: "E' obbligatorio l'uso della lingua italiana"

(Si sente la radiolina di servizio del Sergente)

RADIOLINA: "Corpo di guardia a sottufficiale d'ispezione. Corpo di guardia a sottufficiale d'ispezione"...

CASCAPERA: (Prende la radiolina) Che buò !

RADIOLINA : " Sergente ?"

CASCAPERA: (c.s) Sto 'cca parla !...

RADIOLINA : " C'è l'ambulanza di servizio che deve rientrare. La faccio passare?"

CASCAPERA: (c.s.) Ha portato le pizze ?

RADIOLINA: "No. La pizzeria era chiusa"...

CASCAPERA: (c.s.) Allora non può entrare.

RADIOLINA: "Ma è l'ambulanza di servizio !"...

CASCAPERA: (c.s.) Negativo Primm'e pizze !...

RADIOLINA: "Va bene"....

CASCAPERA: (Posa la radiolina) Troppo sbrago. Troppo sbrago. Ma comme ? Sono usciti apposta per andarmi a comprare le pizze? Nossignore. E che m'aggia mangià 'o schifo che ti danno a mensa? ! A proposito, che ore so? (Guarda l'orologio) Uè, fra poco si mangia. (Prende la radiolina). Sottufficiale d'ispezione a capo nucleo cucine. Sottufficiale d'ispezione a capo nucleo cucine !...

RADIOLINA: "Che c'è Sergente?"

CASCAPERA: (Con tono ossequioso) Maresciallo comandi. Allora le pizze stanno arrivando. Lì tutt'a posto?

RADIOLINA: "Erano tre margherute e due fette di torta. Giusto?"

CASCAPERA: (Con gusto) Operativo Maresdciallo. Operativo.

RADIOLINA: "E bravo Cascapera. Allora ti aspetto giù appena sei pronto".

CASCAPERA: Comandi Maresciallo. A fra poco. (Spegne la radiolina) Se quelli non si sbrigano co 'sti pizze, overamente li schiaffo dentro cu tutta l'ambulanza. Ca tenimme famme ! Addò stann'é refert p'o Capitan? Aillan 'oi ! (Li prende dal tavolo) Epicò...Com'è andata oggi ?

EPICOCO: (Offeso. Seduto in disparte) 'A posto.

CASCAPERA: Tutt'a posto?

EPICOCO: Signorsì.

(Cascapera si avvicina a Epicoco)

CASCAPERA: (Complice. Mellifluo) ...E famme vedè.

LORENZO: (infastidito) Non qua. Per favore.

CASCAPERA: (Tra il confidenziale e il minaccioso) Jamme Lorenzo, vattenne. Fance fà..

LORENZO: Potrebbe entrare qualcuno.

CASCAPERA: 'Aporta sta chiusa. (A Epicoco) Dice che erano assai 'e guagliune stammatina.

EPICOCO: Abbastanza.

CASCAPERA: Ebbè, e allora? Quant'è fatt'?

EPICOCO: Abbastanza !

CASCAPERA: Epicò, Epicò... ma che, mò mi'à fà spustà a nervatura? Eh?

EPICOCO: Rimetti a posto lo stereo !

CASCAPERA: (Con aria di rimprovero) Ah, ah, ah, Epicoco! E questo al Sergente nun se fà. Nun se fa : (ringhiando) Chella è 'a mia...

LORENZO: (Prevenendo) Mo' calma ragazzi. La radio la metto a posto io.

(Risistema lo stereo di prima. Cascapera lo lascia fare)

CASCAPERA: (a Epicoco) S'ì cuntent'?

EPICOCO: (Voltandosi verso di lui) Adesso si.

CASCAPERA: E forza allora !

(I due vanno al tavolo. Epicoco infila una mano nel taschino interno della giacca e tira fuori un mazzetto di banconote)

EPICOCO: Sono sessanta.

CASCAPERA: A testa? Mi pare buono.

EPICOCO: In tutto (Divide i soldi in due e ne da una parte a Cascapera)

CASCAPERA: In tutto? (prende la sua parte) Sissantamila lire ?

EPICOCO: 'Un c'annu vulutu cridari !

CASCAPERA: E comm'è possibile?

EPICOCO: E che t'aja sire? Con i primi due gruppi già era 'ghiutu tuttu bonu. Con il terzo aiu fattu tutta 'a storiella cumu sempre.

CASCAPERA: (Si siede) Epicò, conteme tutte cose pecchè io nun cve veco chiaro.

EPICOCO: E allora: Aiu riunito tutt'u gruppu dintra a l'aula piccola. Aiu cominciatu a dimandare chi è ca fumava da meno di un mese...

CASCAPERA: (Che conosce tutta la storia ) Anche un solo tiro...

EPICOCO: Anche un solo turetto, sissignore, e come al solito sia o sette aviano azatu a manu. Allora cuminciai a ci dire: "Tutti gli altri possono andare a pisciare senza problemi. Voialtri restate ancora 'ccu mia" . E quanno ca suogno rimasto sulu 'ccu 'lloro, c'aiu ditto che dentro le analisi delle urine, risultava la marijuana, e che se allora...

CASCAPERA: Arresti, condanne, caserme punitive..

EPICOCO: Certo. Si capisce. Ma ca bastavano cinquemila lire a testa e ci facevamo i referti falsi. E tutto era a posto.

CASCAPERA: E allora?

EPICOCO: E che t'aja a dire. Aiu 'ncuntrato unu ca s'è miso a dicere ca 'u padre suo facia l'analista e che pure lui lavorava alle analisi della pisciazza.

CASCAPERA: Epicò : nun ce credo.

EPICOCO : Chi t'ajaia dire ! Su strunzu dicea ca secunnu lui dall'analisi delle urine ca fannu 'ccà 'un si po sapiri si uno si fa le canne oppure no. Ca ci vole 'u "Drug Test" e ca io sparava tutte minchiate.

CASCAPERA: E tu ci hai detto che altri erano già stati mandati alle caserme punitive?

EPICOCO: 'Un c'a creduto ! Diceva che suo fratello l'aveva già fatte qui le analisi, che era drogato, e che non risultava 'na minchia !

CASCAPERA: E tu?

EPICOCO: Io cercava de spaventarlo. C'aiu dittu: "Dammi il tuo nome che ti faccio sbattere in Sardegna" E iddu me fa : "Magari io sono sardo !" Allora, gentilmente, c'aiu dittu ca 'un m'aviaddi rumpere 'a minchia e che poteva andare a fare le analisi tranquillamente, accussi putia rimanere da sulu cu 'llautri. Ma intanto 'llautri picuruni si cominciarono a convincere pure loro e alla fine, 'un saccio come, l'unico strunzo d'aa situazione era 'o sottoscritto.

CASCAPERA: E allora ? !

EPICOCO: E allora, e allora, e allora nenti : aju mandatu tuttu quanti a fare 'ntu culu e mi ni sugnu juto ! !

CASCAPERA: (Scettico, insinuante) E insomma si stat' proprio sfurtinat'. E' vero?



EPICOCO: E che ci vuò fa' !

CASCAPERA: E' vero Lorenzo, che è proprio sfurtunat' ? Per fortuna però stu guaglione è pure nu furbacchione. E i furbacchioni se trovan' sempre c'o cul' parato. E' overo? Ma si, per caso, trovano a uno 'chiù furbacchione ancora, e allora s'anna stà accorti ! Oggi Epicoco ha trovato 'a uno 'cchiù furbacchione di lui. E perciò s'adda sta accort' : che qua nessuno è fesso. E' overo !?  
(sbatte per terra la sedia su cui era seduto)

(Si calma e la rimette a posto) Vedi, a me mi dispiace che tu oggi hai guadagnato poco, stai lontano da casa e quindi hai pochi soldi. Io invece non mi posso lamentare, perché m'hanno dat' 'o stipendio (Tira fuori un mazzo di banconote nuove) Anzi, fammi controllare se mi hanno dato tutto quello che mi dovevano dare... (Comincia a contarli sfacciatamente davanti a loro).

LORENZO: Carino. Discreto contarli davanti a noi.

CASCAPERA: Pecchè, che dé ? Problemi ? Dubbi ? Incertezze? Questi sò soldi miei, nun so mica rubati ! (Li rimette in tasca)

LORENZO: Davvero?

(La porta si apre. Si sentono le voci dei pazienti).

1° VOCE: Capitano, Capitano, mi ascolti...

2à VOCE: Sono qui da sei giorni per le analisi...

3à VOCE: Io mi sento male Capitano !

(Entra il Capitano Tartaro )

TARTARO: (ai presenti) Porta ! !

(Cascapera prontamente gliela chiude)

TARTARO: 'Elin! Che sussamento di belino!

(Lorenzo ed Epicoco vanno a sedersi alla scrivania e cominciano finalmente a lavorare alle pratiche. Lorenzo ai timbri ed Epicoco al riordino delle cartelle sul tavolo. Un lavoro puramente fittizio)

TARTARO: (a Cascapera) E Allua Cutolo, sti referti dei pisciatori ?

CASCAPERA: Ecco a voi Capità. Prontissimo agli ordini (Gli da i referti e di seguito gli porge la cartella) E questa è la cartella di Rosato Luigi. Ricordate? "Lombosciatalgia recidivante", se non sbaglio.

TARTARO: (Esaminando la cartella) Non ti sbagli. E allora?

CASCAPERA: Capità...se non fosse un problema...quello è figlio di un mio collega del ministero...se non fosse un problema...

TARTARO: Il Colonnello lo ha giudicato oggi...(lo osserva un attimo) Idoneo !

CASCAPERA: (smarrito)...idoneo?

TARTARO: (Ride) Paranoia eh? Nanni : declassato di quarta. Non basta? Belin, Cutolo, come sei avido ! Vuoi che te lo riformi? Va bèn. Se vuoi ci faccio fare due fotografie alle ossa, ritocchiamo la cartellina e via andare...

CASCAPERA: No, e chi se ne fotte Capità ? Pare che si tratta di mio fratello. Declassato di quarta già va bene. All'amico mio ci dico che sono riuscito a farlo declassare, ò favore ce l'aggiu fatto, e stamm' a posto così.

TARTARO: E bravo Cutolo. Belin, vialtri napulitan tutti uguali !

CASCAPERA: E che buò fà...(Come per caso) ah, Capità. Per le analisi del sangue che devo fare questo pomeriggio...

TARTARO: (Strascicando) ...Siii?

CASCAPERA: No dico, io ci vado, le faccio e torno da lei... tutt'a posto insomma.

TARTARO: Ma si tesorino si. Belin, è una settimana che me lo ricordi. Tutti i giorni, tutti i giorni ! Ci pensiamo noi. Hai capito ? Ricevuto ? !

CASCAPERA: No, ma quello è il concorso sottufficiali, è importante...

TARTARO: Si, si, tieni vai dal Colonnello, vai (Gli da la cartella dei referti e lo scansa come fosse un appestato)

CASCAPERA: Bene. Comandi ! (si porta la mano testa alla testa, sbatte il tacco ed esce con la cartella)

TARTARO: Tutti uguali ! (Agli altri) Belin schiavi che casino. Troppo sbrago ! (A Lorenzo)  
Allora avvocato: (Sbircia il manuale di Lorenzo) "Codice Civile, cos'è ? Ti prepari per il reinserimento nel mondo borghese? Non fai più un belino, eh?

LORENZO: E' finita Capità. Mo' domani me ne vado in licenza: "Magic fly !". Si torna a casa !

TARTARO: Ecco bravo. E me mi lasci da solo col Cutolo e l'Andrangheta qui (Indica Epicoco)  
Bella roba (Nota la rivista pornografica sulla scrivania) Cosa l'è sta roba? Uh! Pornografia!  
Guarda tu che figona questa... (Siede sul tavolo e comincia a sfogliarla. Poi a Epicoco) Hei, 'ndrangheta. E' tua sta roba? Cos'è ti piace la femmina bianca?

EPICOCO: Io già à tiegnu à fimmina janca.

TARTARO: Cos'è? Di gomma? Stai attento a non darci i morsi che sennò si sgonfia ! (A Lorenzo) Adesso s'incazza.

EPICOCO: (livido) Io 'un m'incazzo mai !

TARTARO: Eh, belin! Lo sapevo, scherzavo! Scherzo sempre io. Anche se dico la verità... 'O... 'ndrangheta. No, adesso a parte gli scherzi, qunt'è che non becci con la tua fidanzata? (Torna alla rivista) Mia che roba !...

EPICOCO: (coglie al volo l'occasione) Capitano, sono più di quaranta giorni. Infatti avia chiestu la breve aru signor Colonnello, però 'un sacciu picchè, ancora 'un me ll'ha firmata à licenza.

TARTARO: (c.s.) Oh belandi! Ma questo è un uomo. Questa cià una bella anguria di dietro, ma davanti cià un bananoneche ti sguarra le orecchie !... Guarda te che figona ! (Passa la rivista a Epicoco)

EPICOCO : (Distratto. Pensando al suo problema) ...bedda femmina, bedda si...

TARTARO: Ma è un uomo! Rospo maledetto ! Belin : non distingue il belino dalla marcia reale... sarai mica un po bulicciotto Nanni? (A Lorenzo) Avvocato. Stai attento che qui 'ndrangheta, da quando si è sgonfiata la bambola, vola basso... Come l'uccello Padulo (se la prepara...) Lo sai cos'è l'uccello Padulo? Lo sapete cos'è l'uccello Padulo?

EPICOCO/LORENZO: Nz!

TARTARO. Quello che vola all'altezza del culo !

(Ride di gusto, ma la sua risata si spegne nel silenzio degli altri due)

TARTARO : ...capite un cazzo.

EPICOCO: Comunque...dicevo... 'ca cinque giorni di licenza per rivedere la famiglia, la fidanzata...

TARTARO: (torna alla rivista) Belin ci sono dei travesta a Genova, brasiliani, che te lo fanno venire duro come una banchina...

EPICOCO:...ecco, se lei ci potesse fare presente aru signor colonnello...

TARTARO: Chirurgia plastica : ecco il business ! Altro che stare qui a menarsela solo con quattro babanetti che marcano visita e fanno la pipì nel bicchiere...a uno gli stacchi il pisello, e magari glielo attacchia a un'altra che lo voleva. Una siringa nel culo, una nelle tette, ed ecco fatta la bella figa ! (Batte sul giornale)

EPICOCO: ...ecco, signor Capitano...

TARTARO: (Osservando Epicoco di sottocchi) Avvocato, belin, scommetti che se mi ci metto, con una cisterna di silicone, faccio diventare una bella figa anche 'ndrangheta?

EPICOCO: (Sbotta) Capità !

TARTARO: Cos'è, vuoi fare l'operazione?

EPICOCO. (Correggendo il tono) Dicevo, che se lei potesse ricordare aru signor Colonnello...

TARTARO: (Duro, arrogante) Soldato, sei una goccia cinese : Tin! Tin! Tin! Ma cosa vuoi ? E' difficile, complicato. Sempre a domandare. Cosa sono la cassa del mezzogiorno? Pensate a lavorare. Belin, c'è un casino qua. Non fate un...niente, niente. Belin ! Il Colonnello s'incazza e firma solo i trentasei.

EPICOCO: Trentasei?

TARTARO: Trentasei.

EPICOCO: (Esplode in modo chiaro ed esplicito) E che cazzu ci fazzu io ch'u trentasei !? M'u dici tu ? Ah !? Cu trentasei ure de licenza, pigghio 'u treno, arrivu aru paese, vidu 'a fidanzara ara stazione, ci fazzu vedere sta bedda minchia, però nun c'ha pozzu fari tuccare. E pecchè ? Pecchè aiu pigghiare n'ata vota 'u cazzu du treno, turnare n'ata vota intra sta cazza di caserma, pè fa che? 'Na bedda pugnetta cu sta stessa emerita minchia ca tegnu ! !

(Pausa)

TARTARO: (A Lorenzo) ...Belin è in astinenza. Certo il problema esiste. Così lontano da casa. In un paese straniero, senza conoscere la lingua. Il permesso di soggiorno ce l'ha? Ah già Garibaldi, è vero...(Reazione di Epicoco) Scherzo belin ! Non si può neanche scherzare ? ! Ti capisco sai ? Ti vedo in libera uscita, sempre in piedi, con gli spermatozoi che ti saltano da un occhio all'altro, ad aspettare l'autobus che non passa mai (A Lorenzo) Gli presterei la moto (A Epicoco) Se funzionasse.

EPICOCO: (intuendo) Va male ? La moto ?

TARTARO: Ci sarebbe da fare una bella revisione. Pulirla bene : col Polish... ma sono un medico io. Non un meccanico : Come te.

EPICOCO: (annuisce) Famm'a cuntrullare.

TARTARO: Dopo pranzo va bene?

EPICOCO: Sicuro. Ta fazzu truvà nova. Statti tranquillo !

TARTARO. Bravo. Scherzi a parte Epicoco, per quella licenza ci penso io...mi raccomando il Polish.

(Si sente squillare un telefonino. Tartaro prende il suo cellulare dalla fodera posta di fianco alla cinta a mò di pistola).

TARTARO: Pronto?...Ciao come stai ? (Va in disparte) Si lo so tesoro, lo so. Ma qui il lavoro non finisce mai...lo sai mia moglie...no stasera no, e per via della bambina...aspetta, aspetta. Avvocato.

LORENZO: (con il sorriso del subalterno) Dite Capitano.

TARTARO: L'altro giorno mi parlavi di quel localino che aveva aperto un tuo amico.

LORENZO: Per quando ?

TARTARO: Domani sera.

LORENZO : Benissimo.

TARTARO: (Al telefono) Allora d'accordo. Ci vediamo domani sera...ciao. (Riattacca e si risistema il telefonino nel fodero) Grazie Lorenzo. A buon rendere. E mi raccomando lo sconto !

(Entra Diduccio trafelato)

DIDUCCIO: Buongiorno Capitano. Me scusi ma la de fori ce stà 'er panico.

(Entra anche Cionfoli trafelato a sua volta)

DIDUCCIO : Ce sò i corridoi pieni de gente che deve fa le visite , ma pieni !

CIONFOLI: Se la prendono con noi Capitano !

DIDUCCIO: Nun ce fanno lavorà !

CIONFOLI: Ti chiedono di tutto: " Mi avete prenotato la visita? ", "Sono arrivati i miei risultati? !"

DIDUCCIO: "A che ora me dimettete?", "Che ore sono?", "Quando se magna?", "C'hai nà sigaretta?"... 'O sà, no?

CIONFOLI: Capitano, c'è uno che è sei giorni che aspetta per delle analisi allergiche.

DIDUCCIO: E' stato ricoverato la settimana scorsa ed era tutto bello ciocciottello. Ora è diventato bianco, anemico, cò l'occhi da fori : ce stà a mette 'n croce !

TARTARO: (Rivolgendosi agli altri con aria preoccupata) O porca paletta, ma così non va ! Figlioli, gliela avete portata la televisione? E il menù differenziato? No!?! E allora vuol dire che

stiamo in un ospedale militare e non al "Qui si sana"! (ai due arrivati) Belina! e Belino!  
(Urlando a chi è fuori) Ste merde sussabelini! Scheggie!

EPICOCO: Brav'u Capitanu! Ca qui tuttu quantu a scassare 'a minchia ce stajunu ! (Urlando come il Capitano) Sempre! Sempre! Sempre!

CIONFOLI: (A Lorenzo) Ma non parla più. Si è seduto davanti all'ambulatorio di analisi e aspetta. Si alza in piedi ogni volta che passiamo noi. E ci guarda.

LORENZO: (riflette) Avete portato il referto delle analisi?

CIONFOLI: (glieli mostra) Li ho tutti qua i referti di oggi. Ma il suo non c'è.

LORENZO: (li prende e li sfoglia) Allora sicuramente si è smarrito. Bisogna richiederne una copia giù in laboratorio. Come si chiama?

TARTARO. No e perchè? Mica è meglio degli altri. Amico, non possiamo stare a disposizione di tutti.

LORENZO : (li ridà subito a Cionfoli) Problemi zero.

TARTARO. Qual'è la regola? Questo soldato perde sangue?

DIDUCCIO: No.

TARTARO. Non respira più?

CIONFOLI: No...

TARATARO: E allora può aspettare. Come se non sapessimo tutti i teatrini che fanno. Quello che prende quaranta pastiglie, l'altro che si fa una pera di caffè, un altro che si spara trenta seghe all'ora. Basta. Quando arriverà il referto del Colonnello verrà giudicato.

DIDUCCIO: Problemi zero.



CIONFOLI: Non vuole più aspettare. Dice che vuole ritornare in caserma....

TARTARO: Allora lo facciamo idoneo subito perché rifiuta gli accertamenti, lo rispedito in caserma e ce lo leviamo dai coglioni.

CIONFOLI: E se poi lì si sente male ?

TARTARO: Si ricovera di nuovo. Tanto il tempo gli deve passare, no? Caro Cionfoli, é così che ti chiamano, no? Capisco la tua bontà d'animo, ma qui ci arrivano ogni giorno centinaia di soldati che marcano visita per ogni puttanata. E hanno ragione ! Ma qui interveniamo noi. O sono veramente gravi, oppure aspettano. Così, la prossima volta, preferiscono rimanere alle loro casermucce a contare i giorni e aspettare le licenze, che venire qui in questa valle di lacrime !

( Entra Cascapera )

CASCAPERA: Capità! 'Cca fore 'ce stà uno che è asciut 'pazzo !

LORENZO: (Ironico) Mò che per caso è uno dei nostri?

CASCAPERA: No, è un ricoverato. Quello che sta qua da sei giorni per il fatto delle allergie.

TARTARO. Belin! Questo mi sta facendo proprio girare i coglioni. Sergente, due di voi con me !

(Esce il Capitano)

CASCAPERA: Diduccio e Cionfoli: forza!

DIDUCCIO: E te pareva !

CASCAPERA. (A Cionfoli che è rimasto interdetto dal ragionamento del capitano) Scetat' Caruli ca l'aria è doce !

(Escono Cionfoli e Diduccio)

CASCAPERA: Annaggi' 'a culonna! Ma proprio quando sto io di servizio devono succedere questi bordelli? E oggi pomeriggio devo pure farmi le analisi. Pò finisce che mi arrabbio e esce int'o sangue ! Io questo ospedale non l'ho mai capito : ma è mai possibile che adda essere sempre così disorganizzato? Ma nui simme 'e servizi sanitari : e se scoppia 'a guerra ?!

RADIOLINA: "Corpo di guardia a sottufficiale d'ispezione. Corpo di guardia a sottufficiale d'ispezione"....

CASCAPERA: Mò ch'atu màronne è succiess' ? (Alla radiolina) Pronto che c'è ? !

RADIOLINA: "E' arrivata l'ambulanza di servizio. Ha portato le pizze".

CASCAPERA: Ah bravo fai passare !

DIDUCCIO: (Rientra) Aò! Er Capitano ha detto che dovemo annà subito a chiede 'er duplicato delle analisi de stò ragazzo che è sbroccato. Così lo mannamo via !

LORENZO: Ce l'ha fatta stu guaglione finalmente. E' dovuto impazzire ma ce l'ha fatta.

DIDUCCIO: No, no, ma adesso se sta a ripijà. Ada vedè com'è sbiancato ! Stava tutto dritto, rigido, che sbavava. J'era pijata na crisi ! Gl'artri a tenello 'n quattro. Poi il Capitano j'ha detto: "Belin te mannamo a casa" e s'è ripijato...(riflette un attimo)...sto paraculo!

LORENZO: Un momento, un momento. Ma è sicuro che si sta calmando?

DIDUCCIO: E se sta a carmà si. Er Capitano gliè sta a fà 'n siringone.

CASCAPERA. (Scocciato, totalmente estraneo alla vicenda) E allora mò, cu stu referto: chi ci v'è ?

LORENZO: (Guarda l'orologio) A quest'ora non c'è nessuno. Sono tutti a pranzo.

EPICOCO : (Guarda l'orologio) E' vero. A stura 'a mensa è aperta !

DIDUCCIO: Ada vede che situazione : ciaveva pure la bava che j'usciva d'aa bocca...'a Sergè, ma che malattia c'aveva questo ?

CASCAPERA: E che faccio 'o miedico ! ? Che ne saccio io ? S'è calmata a situazione ? E allora, guagliù, jat'a mangià. Però facite subito, che senno pare brutto (come chi porta la croce) Io invece sono d'ispezione e andiamo a vedere !

EPICOCO: Problemi zero !

LORENZO. Problemi zero !

DIDUCIO: No regà, io torno dellà. Vojo vedè come va a finì !

( Escono Diduccio, Epicoco )

LORENZO: (Fermo sulla porta) Devi fare la botta Sergente !

CASCAPERA: (gli sorride minaccioso) Non t'allargare soldato !

LORENZO. (Gli batte la sctecca) E' finita Cascapera. E' finita !

CASCAPERA : (c.s.) Vuò vedè ca nun te faccì 'ascì cchiù a 'cca dint ?

LORENZO: Devi fare la botta anche tu !

(Esce Lorenzo. Cascapera lo osserva andar via e resta un attimo a valutare la situazione. Poi prende la radiolina)

CASCAPERA: Sottufficiale d'ispezione a capo nucleo cucine ! Sottufficiale d'ispezione a capo nucleo cucine !

RADIOLINA: " Che c'è Cascapera?"

CASCAPERA: Marescià, so arrivat'e pizze ?

RADIOLINA: " Sì, tutto a posto. Ma vieni che diventano fredde".

CASCAPERA. Vengo subito maresciallo ! (chiude la radiolina) Pe' magnà 'na pizza quanto ce vò ? (Guarda l'orologio) Ma sì ! E mo' dateme cinque minuti pure a me !

(Esce)

**FINE PRIMO ATTO**

**Per maggiori info sul testo contatta l'autore [raccontiteatrali@gmail.com](mailto:raccontiteatrali@gmail.com)**